



IO3: MMM Riflessioni guidate e suggerimenti per i formatori

**MMM – MIGRANT
MENTORSHIP MODEL**

CONTRATTO NUMERO :
2017-1-SI01-KA204-035587



Marzo 2019



CONTENUTI

INTRODUZIONE.....	3
1 ANDRAGOŠKI ZAVOD MARIBOR-LJUĐSKA UNIVERZA, Slovenia	5
1.1 I MIGRANTI COME DISCENTI	5
1.2 METODOLOGIE E MATERIALI DIDATTICI	6
1.3 LA RELAZIONE MENTORI – STUDENTI	7
1.4 ASPETTI SOCIALI E CULTURALI.....	8
1.4.1 ALFABETIZZAZIONE.....	10
1.4.2 COMPETENZE ARITMETICO MATEMATICHE	11
1.4.3 ICT.....	12
1.5 COMPETENZE SOCIALI	12
1.6 CONCLUSIONE	13
2 EUROCULTURA, Italia	15
2.1 I MIGRANTI COME DISCENTI	15
2.2 METODOLOGIE E MATERIALI DIDATTICI	16
2.3 LA RELAZIONE MENTORI - STUDENTI	17
2.4 ASPETTI SOCIALI E CULTURALI.....	18
2.5 CONCLUSIONE	18
3 INIBIA EEIG, Germania.....	20
3.1 I MIGRANTI COME DISCENTI	20
3.2 METODOLOGIE E MATERIALI DIDATTICI	21
3.2.1 ALFABETIZZAZIONE.....	21
3.2.2 COMPETENZE ARITMETICO-MATEMATICHE	22
3.2.2 ICT.....	23
3.2.3 COMPETENZE SOCIALI	23
3.3 LA RELAZIONE MENTORI - STUDENTI	24
3.4 ASPETTI SOCIALI E CULTURALI.....	24
3.5 CONCLUSIONE	24
4 SUGGERIMENTI PER GLI EDUCATORI	27
5 APPENDICE	31
5.1 LINEE GUIDA PER LA RIFLESSIONE (E LINEE GUIDA PER I FORMATORI/EDUCATORI)	31

INTRODUZIONE

Questa è una raccolta di riflessioni, frutto dei contributi dei partner del progetto MMM che hanno condotto la sperimentazione formativa di 96 ore con i migranti.

Queste riflessioni si basano sulle linee guida preparate prima della formazione, nel giugno 2018, come traccia affinché l'osservazione della sperimentazione si basasse sui medesimi parametri.

Essendo le linee guida una parte essenziale ed una componente fondamentale di questo prodotto, sono state allegate in appendice.

La sperimentazione in Italia, Germania e Slovenia si è svolta da settembre a dicembre 2018. Durante questo periodo, sono state condotte dai mentori migranti e dai formatori osservazioni e riflessioni intense e mirate del processo formativo.

Nonostante sia stato seguito uno schema comune, è tuttavia emerso che la riflessione è un processo relativamente soggettivo in quanto noi educatori consideriamo e valutiamo il processo in modo diverso l'uno dall'altro.

Ma dal momento che tutti abbiamo adottato un approccio induttivo, le nostre osservazioni si basano su situazioni reali e non su concetti teorici.

Tutti i partner hanno convenuto che è proprio questa visione autentica che aggiunge valore e qualità al progetto MMM ed è stato quindi deciso di lasciare tutte e tre le riflessioni guidate così come sono, senza apportare importanti interventi editoriali.

Ciascuna riflessione guidata è un compendio di intuizioni, conoscenze ed esperienze che i partner hanno acquisito durante il processo di formazione e riflessione, nonostante le differenze derivanti principalmente dal lavoro con gruppi di migranti di diversa provenienza etnica, religiosa ed educativa.

Come estensione e follow-up delle riflessioni guidate è stata sviluppata una serie di suggerimenti per gli insegnanti. La nostra intenzione e auspicio è che fungano da consigli pratici, efficienti, funzionali e fattibili per qualsiasi futuro educatore di migranti.

NOTE SULL'APPROCCIO METODOLOGICO ED ETICO

Tutti i partner del progetto hanno anni di esperienza nell'educazione degli adulti, specialmente nel campo del lavoro con gruppi sociali vulnerabili.

Durante il periodo della crisi dei migranti nel 2015 e 2016, quando i migranti dal Medio Oriente e dall'Africa cercarono di raggiungere un porto sicuro in Europa, sentivamo l'obbligo morale di affrontare questo problema in modo professionale e con l'alto grado di sensibilità e tolleranza che noi, come educatori degli adulti, possediamo.

Da qui la necessità di una cooperazione internazionale, affinché i nostri obiettivi e visione comuni potessero realizzarsi nel miglior modo possibile.

Durante la realizzazione del progetto MMM abbiamo aderito ai seguenti principi etici: rispetto per le persone provenienti da contesti etnici, culturali e religiosi diversi, consapevolezza dei

loro bisogni e diritti, rispetto della loro esperienza umana e della loro integrità e dignità, non discriminazione, uguaglianza e, soprattutto, la loro positiva inclusione sociale.

1 ANDRAGOŠKI ZAVOD MARIBOR-LJUDSKA UNIVERZA, Slovenia

Il gruppo di studenti di Andragoški zavod Maribor era composto da 11 migranti, tutti maschi, per lo più single, principalmente cristiani eritrei, qualcuno di origine araba musulmana, di età compresa tra i 20 e i 40 anni.

La maggior parte di loro aveva solo pochi anni di istruzione primaria, alcuni non erano mai stati a scuola, quindi per la maggior parte di loro l'alfabetizzazione di base nelle loro lingue native era quasi inesistente o lacunosa. Tra i partecipanti c'era però anche un laureato.

La formazione si è svolta tra il 25 settembre e il 13 dicembre 2018, in 24 sessioni di 4 ore, di cui 4 sono state svolte nei laboratori di Ozara d.o.o.

Durante questo periodo siamo stati in grado di osservare i loro processi di apprendimento in ciascuno dei quattro moduli.

1.1 I MIGRANTI COME DISCENTI

1. Il processo di apprendimento per loro è prevalentemente orientato all'obiettivo, il che significa che gli studenti devono vedere il valore pratico di ciò che viene insegnato.

2. Funzionano come un gruppo omogeneo ma gli educatori devono tener conto che all'interno di questo stesso gruppo ci sono studenti su una scala dal minimo al più capace. Tuttavia, separare il gruppo è controproducente, la motivazione crolla e la probabilità di abbandono del percorso formativo è molto alta.

3. Per loro è molto importante la comprensibilità del contenuto dell'insegnamento, quindi è fondamentale che i contenuti non siano troppo astratti. Se gli argomenti sono rilevanti per gli studenti, essi saranno motivati e desiderosi di apprendere. È stato molto difficile trovare un equilibrio adatto alle capacità di apprendimento di tutti e abbiamo cercato di adattarci man mano che avanzavamo nel programma. Tuttavia, è nostra opinione che sia meglio adattarsi alle capacità degli studenti meno capaci, in modo che possano seguire il lavoro mentre gli studenti più capaci fungono da supporto.

4. È essenziale che gli educatori tengano presente, quando assegnano dei compiti, che devono concentrarsi principalmente sul chiarire le istruzioni: i migranti sono studenti rispettosi, ma se il contenuto dell'apprendimento è troppo astratto o impegnativo, inevitabilmente la concentrazione viene meno. Quindi dovrebbe sempre essere applicata la regola d'oro "less is more".

5. Gli studenti migranti hanno dimostrato di avere una vasta gamma di conoscenze e diversi livelli di istruzione. Non è inusuale che all'interno dello stesso gruppo ci siano studenti senza istruzione di alcun tipo e studenti che hanno livelli di scolarizzazione fino a livello di università. È importante adattarsi ai partecipanti che ne fanno meno.

6. Il linguaggio dovrebbe essere semplice, facilmente comprensibile, concreto, conciso e focalizzato sul raggiungimento di un obiettivo specifico.

7. Abbiamo avuto l'impressione che per gli studenti non sia importante solo l'apprendimento, ma anche l'aspetto della socializzazione. Un formatore esperto può fare un buon uso di questo atteggiamento, rendendo il processo di apprendimento vario, attraente, divertente, interessante, creativo.

8. I contenuti dell'apprendimento dovrebbero essere concreti, personalizzati, utili e adattati al livello delle conoscenze e delle abilità dei partecipanti, altrimenti si spaventeranno e perderanno l'interesse.

9. Fermarsi per più tempo su un'attività specifica si dimostra molto efficace. È più produttivo fare meno ma bene. Dato che sono studenti adulti, non dovrebbero essere costretti a svolgere attività con le quali non si sentono a proprio agio.

10. A parte l'ostacolo linguistico o la mancanza di conoscenza generale, non sono state rilevate altre difficoltà di apprendimento, i partecipanti erano in gran parte molto partecipi e reattivi.

11. Molti di loro non comprendono i concetti di base della grammatica, del pensiero astratto, quindi non si raccomandano tali contenuti formativi. Questo si verifica anche in matematica, spesso non c'è comprensione nemmeno della teoria matematica elementare. Tuttavia, sono abbastanza istruiti dal punto di vista finanziario, dal momento che queste competenze derivano dalle loro esperienze di vita.

12. Come discenti sono soprattutto motivati dall'idea di trovare un'occupazione e raggiungere una maggiore indipendenza, quindi, almeno inizialmente, sono principalmente interessati all'apprendimento della lingua del paese di accoglienza.

13. Per quanto riguarda l'ICT, usano quasi esclusivamente gli smartphone e non sono pertanto consapevoli dell'importanza, dell'utilità e dei vantaggi dell'informatica. Ancora non riconoscono l'ICT come uno strumento di insegnamento utile e prezioso. Il loro bisogno più grande e più urgente è conoscere la lingua del paese di accoglienza e non vedono nemmeno lo svantaggio che deriva loro dai bassi livelli di competenza informatica. Va detto, tuttavia, che oltre agli smartphone non hanno accesso sufficiente ad altri dispositivi ICT. Conoscono i social network, ma sono utenti relativamente poveri. In qualche modo, non vedono ancora il valore pratico dell'ICT come strumento per la ricerca, lo studio e la verifica delle informazioni. A volte mostrano anche un certo timore quando usano strumenti informatici. Durante il programma, tuttavia, abbiamo notato la loro disponibilità e motivazione ad espandere le loro competenze ICT.

1.2 METODOLOGIE E MATERIALI DIDATTICI

1. Quando si scelgono i materiali didattici, si dovranno combinare più canali di comunicazione. I sussidi didattici audiovisivi sono indispensabili e dovrebbero rappresentare un imperativo nell'insegnare a questo specifico gruppo target.

2. Se possibile, si dovrebbero evitare testi lunghi, in quanto usando materiale audiovisivo si potranno raggiungere risultati migliori.

3. Quando si danno le istruzioni per svolgere un determinato compito accertarsi sempre che gli studenti abbiano compreso quello che viene loro detto. Spesso, anche se danno l'impressione di aver capito, non hanno una conoscenza sufficiente della lingua per comprendere perfettamente ciò che viene loro detto.

4. È preferibile non preparare grandi quantità di materiale didattico, perché gli studenti sono relativamente lenti: meglio mirare alla qualità piuttosto che alla quantità.

5. L'insegnamento dovrebbe anche essere ludico, prevedendo giochi sociali, giochi da tavolo e giochi interattivi al computer.

6. I testi, che dovrebbero essere brevi, anche se proiettati sullo schermo, è bene siano distribuiti agli studenti in forma cartacea.
7. L'uso della musica come strumento e i giochi di ruolo come metodo di insegnamento nelle classi di migranti si sono dimostrati di grande successo.
8. L'apprendimento basato sui libri non è efficace come ci si potrebbe aspettare; il modo migliore è quello di preparare pochi fogli di lavoro, trovare un contenuto interessante su Internet, magari proporre la visione di un cortometraggio che tratta l'argomento, cioè - come detto prima - combinare più canali di comunicazione, a livello visivo e di ascolto.
9. Gli educatori dovrebbero tenere presente che l'insegnamento non deve essere monotono e considerare, quindi, anche l'apprendimento cinestetico e l'attività fisica in classe.
10. Per concludere, quando si segue un piano di insegnamento, come quello elaborato dal progetto MMM o qualsiasi altro, è importante tenere a mente che saranno necessari cambiamenti e adattamenti. La formazione, in particolare quando gli studenti sono migranti e rifugiati con un basso tasso di scolarizzazione, richiede continui adattamenti ed una grande dose di improvvisazione.

1.3 LA RELAZIONE MENTORI – STUDENTI

1. Guidati attraverso il processo di formazione come mentori e poi nell'attività con gli studenti, i mentori migranti si sono avvicinati all'obiettivo che era stato fissato per loro all'inizio del progetto. È necessario però sottolineare che l'esperienza di insegnamento si acquisisce solo attraverso la pratica costante e permanente.
2. È emerso chiaramente che il concetto di tutoraggio dei migranti è molto utile. L'osservazione generale è che - nel sostenere il processo educativo - i mentori dei migranti sono stati molto utili per sostenere il personale docente.
3. Hanno avuto un sostanziale effetto positivo quando il contenuto dell'apprendimento era troppo astratto o la lingua troppo difficile per gli studenti migranti. Hanno semplificato il materiale didattico per adeguarlo agli studenti migranti. Hanno potuto chiarire qualsiasi corto circuito di comunicazione e sono stati molto efficienti nel fornire spiegazioni più dettagliate. I mentori migranti si sono rivelati, quindi, un validissimo sostegno quando c'era bisogno di ulteriori spiegazioni.
4. Sono stati di fondamentale importanza per il trasferimento di informazioni al gruppo, nella consulenza individuale e nell'attività di orientamento. Per quanto riguarda la comunicazione in classe, va notato che era ovviamente eccellente se i mentori e gli allievi parlavano la stessa lingua, altrimenti veniva usata la lingua slovena o talvolta l'inglese.
5. Il processo di insegnamento è stato condotto in gruppo, tuttavia i mentori si sono rivelati particolarmente utili quando è stato necessario lavorare individualmente con uno specifico studente.
6. Il ruolo del mentore era quello di colmare il divario tra il contenuto dell'apprendimento e la lingua slovena da una parte e gli studenti migranti dall'altra parte. Erano una specie di autorità di supporto informale.

7. Sono stati accettati molto bene dagli studenti che li hanno rispettati, ma non temuti. La relazione degli studenti con i mentori era basata principalmente sul bisogno degli studenti di avere un supporto individuale. I mentori si sono dimostrati flessibili ed hanno dato il loro sostegno solamente quando questo veniva richiesto dallo studente. I mentori hanno anche fornito tutte quelle informazioni più generali che hanno permesso al programma di progredire più agevolmente.

8. In definitiva, i mentori hanno ampiamente realizzato ciò che ci si aspettava da loro e si sono dimostrati particolarmente utili in termini di gestione del tempo di apprendimento e metodi di lavoro più efficienti.

9. Nel monitorare il lavoro dei mentori migranti, abbiamo avuto l'impressione che non fossero ancora pienamente consapevoli di quanto importante possa essere il loro ruolo e del potenziale che hanno. Prevediamo però che con il tempo e l'esperienza saranno in grado di acquisire questa consapevolezza.

10. La nostra valutazione generale è che i mentori abbiano il potenziale per funzionare pienamente nel loro ruolo e non vediamo ostacoli al proseguimento positivo del loro lavoro se avranno l'opportunità di continuare a usare le abilità che hanno acquisito. È indubbio che i mentori arricchiranno l'offerta formativa e miglioreranno il processo di apprendimento degli studenti migranti.

11. L'intero processo di formazione, insieme all'esperienza pratica che hanno maturato, ha avuto un impatto molto positivo anche sui mentori migranti, che hanno espresso il desiderio di essere inclusi in ulteriori attività educative nell'area dell'educazione dei migranti.

1.4 ASPETTI SOCIALI E CULTURALI

Durante la formazione, gli educatori hanno avuto l'opportunità di osservare molte caratteristiche degli studenti migranti che potrebbero essere classificate come aspetti sociali e culturali e che riassumiamo nei seguenti paragrafi.

1. Migranti e rifugiati hanno esperienze di vita inaspettate, a volte davvero tragiche, legate al loro status di migrante / rifugiato che sono comprensibili appieno solo da altri migranti / rifugiati.

2. Gli studenti sembravano avere buoni standard di socializzazione (non sono teppisti, estremisti o radicali), e quindi non vediamo ostacoli per la loro integrazione. Va sottolineato tuttavia che questa descrizione è valida per i gruppi con cui abbiamo lavorato e siamo consapevoli che il background personale e i livelli di "europeizzazione" possono essere molto diversi da individuo a individuo.

3. Gli studenti migranti si sono dimostrati rispettosi delle norme e delle regole sociali, con una grande curiosità e desiderio di capire la società slovena. Il loro interesse riguardava soprattutto i temi sociali che li preoccupavano (ad esempio, c'era un dibattito nella nostra classe quando ricevevano gli inviti alle elezioni locali, erano ansiosi di partecipare, ma non avevano idea delle relazioni politiche nella comunità locale).

4. Nel gruppo di studenti migranti si è liberamente costituita una gerarchia interna, dove il leader era una persona più anziana, più esperta e più istruita. Anche nell'apprendimento tra pari, queste gerarchie spontanee giocano un ruolo importante, facendo emergere interdipendenza e grande solidarietà dove i più istruiti sostengono e aiutano i meno istruiti.

5. Gli educatori dovrebbero tenere presente che la percezione del tempo nella popolazione migrante può differire notevolmente da ciò che è generalmente accettato in Europa. Ad esempio i nostri studenti migranti erano generalmente in ritardo, ma non eccessivamente. Venivano sempre alle lezioni, ma nel momento che ritenevano più adatto, senza mancare di rispetto per le attività in corso. Vari altri fattori (incontri con le autorità, altri corsi ...) hanno avuto un grande impatto sulla loro percezione del tempo.

6. Gli studenti migranti hanno esplicitamente espresso il loro desiderio di partecipare ad attività che potessero rafforzare la loro inclusione sociale, erano desiderosi di avere più contatti con la popolazione locale.

7. La maggior parte dei nostri partecipanti eritrei, di fede cristiana, ha mostrato una grande disponibilità ad essere d'aiuto e un'onestà che a volte sconfinava nell'ingenuità.

8. Sono stati particolarmente affascinati dalla prospettiva slovena ed europea sulla pianificazione familiare, la sessualità, il matrimonio, i rapporti tra uomini e donne, i valori morali ecc. Abbiamo attribuito questo ad una forte educazione religiosa che in gran parte forma la loro visione del mondo.

9. La loro comprensione della società e dei fenomeni sociali, la consapevolezza e la familiarità con gli eventi politici sono stati scarsi, principalmente a causa del fatto che non sono in grado di trarre informazioni da qualsiasi canale mediatico (ad esempio non sanno chi sia il presidente della Slovenia, come funziona il sistema politico ecc.). Sono molto poco informati sulla Slovenia, non sanno nulla degli eventi attuali, non sanno come ottenere informazioni, la loro conoscenza generale è ben lontana dall'essere al livello di porre persino domande adeguate. Sebbene sentano l'impatto che la politica ha sulla loro esistenza quotidiana, mostrano una notevole carenza nella comprensione del contesto sociale e delle nozioni basilari, come società, politica regressiva o progressiva, ecc.

10. Hanno l'ambizione di raggiungere qualcosa in termini di istruzione o lavoro, ma devono affrontare diversi ostacoli. Gli studenti più giovani non hanno esperienza di vita e si trovano ad affrontare gli ostacoli che sono propri della popolazione migrante: mancanza di istruzione, barriere linguistiche, mancanza di reti sociali, scarsa comprensione dell'ambiente educativo e lavorativo sloveno.

11. Per questo motivo, trarrebbero molto beneficio da una consulenza e una guida approfondite sulle possibilità di istruzione e di lavoro e questa attività potrebbe essere condotta da un mentore migrante esperto.

12. Per loro il processo di apprendimento è percepito come uno strumento per raggiungere l'obiettivo finale, che sono il lavoro e una migliore integrazione nella società ospitante. Come già accennato, sono pratici, pragmatici e orientati agli obiettivi: non vogliono raggiungere i loro obiettivi attraverso l'inganno o la frode, ma vogliono giocare secondo le regole, attraverso un percorso ufficiale, consolidato, socialmente accettabile, che tutti noi crediamo sia il modo migliore per integrarsi.

1.4.1 ALFABETIZZAZIONE

La principale conclusione dopo il modulo di alfabetizzazione era che la lingua slovena era ancora una barriera considerevole per i nostri partecipanti. Si è visto chiaramente che avevano trascorso un periodo relativamente breve in Slovenia prima della formazione, la maggior parte di loro non più di un anno e mezzo. Pertanto, tutti gli esercizi di alfabetizzazione dovevano essere svolti ai livelli più bassi e più semplici, altrimenti i partecipanti non li avrebbero capiti e si sarebbero sentiti scoraggiati.



Foto 1: Zahra, mentore migrante, e Ivan, formatore, al lavoro alla Andragoški zavod Maribor

I nostri partecipanti non sono mai venuti a lezione in orario, il loro ritardo era di circa mezz'ora ma questo non sembrava essere niente di speciale per loro perché vedevano il programma come facoltativo e non obbligatorio. È giusto dire che sono venuti anche per le opportunità di socializzazione e di interazione sociale, il che non li rende diversi dagli altri studenti adulti con cui lavoriamo.

Il loro desiderio era quello di fare il maggior numero possibile di giochi di ruolo, nonostante la loro scarsa conoscenza della lingua che non consentiva loro di lavorare al meglio. Hanno apprezzato anche gli esercizi sul web e le barzellette, specialmente quando venivano usate parole slovene che, secondo loro, erano divertenti. Spesso c'erano divertenti incomprensioni, soprattutto quando usavano una certa parola slovena perché non erano in grado di distinguerla da espressioni colloquiali, gergali ecc.

Un grandissimo problema per i nostri partecipanti è stata l'abilità di scrittura. Era già difficile per loro riprodurre correttamente i vari fonemi della lingua slovena, figuriamoci imparare le lettere, alcune delle quali nuove per loro, e scriverle accuratamente. Tuttavia, erano felici di avere il materiale didattico in formato cartaceo ed erano ansiosi di scrivere quanto più testo

possibile e di annotare tutti i dettagli. In queste occasioni, i mentori si sono rivelati molto utili per la traduzione e per spiegazioni aggiuntive, anche se sarebbe stato opportuno che avessero a disposizione il doppio del tempo.

Da ciò possiamo concludere che l'apprendimento "uno a uno" con un mentore sarebbe ben accettato. Lo stesso vale per l'apprendimento in un piccolo gruppo di due o tre partecipanti con un mentore perché ciò consente flessibilità nella distribuzione dei contenuti di apprendimento.

Un'attività molto gradita e raccomandata è anche la visita a luoghi ed eventi perché i partecipanti hanno bisogno di imparare attraverso attività diverse. Un buon mentore renderà l'attività parte integrante del processo di apprendimento.

In generale, gli studenti migranti possono essere assimilati agli studenti adulti con prestazioni limitate con cui lavoriamo in *Andragoški zavod*, in particolare nella scuola primaria per adulti, nel senso che già conoscevamo questo tipo di discente prima. Conosciamo bene il concetto di migrante grazie al lavoro che facciamo con gruppi sociali vulnerabili, in particolare i Rom migranti, quindi piuttosto che essere una sorpresa il programma pilota ha veramente confermato ciò che già sapevamo e in qualche modo prevedevamo. Al contrario, ad esempio, degli studenti Rom migranti che già conoscevamo, i migranti in questo caso erano molto più disciplinati e socialmente adattati al processo di apprendimento e anche molto più disposti ad apprendere.

Attraverso la progressione del modulo di alfabetizzazione è diventato evidente che il Piano di insegnamento MMM è uno strumento didattico solido e pertinente, ma l'effettiva implementazione in classe richiede ancora molte strategie di improvvisazione. Ciò si è rivelato eccezionalmente difficile per i nostri mentori migranti che in genere hanno raggiunto gli obiettivi che erano previsti per loro, ma che hanno trovato difficile improvvisare. Tuttavia, sono stati testati e attraverso i test è diventato evidente che hanno un grande potenziale per diventare un fattore importante per l'integrazione dei migranti nell'ambiente locale.

1.4.2 COMPETENZE ARITMETICO MATEMATICHE

Nel modulo di calcolo numerico abbiamo iniziato a lavorare su operazioni aritmetiche di base come addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione, e continuato con competenze matematiche più complesse, ma comunque pratiche e utili come volume, area, il concetto di tutto e parte di un tutto, le frazioni e le percentuali.

Ad eccezione di quei migranti che non avevano alcuna istruzione, tutti gli altri avevano già una conoscenza preliminare. Gli studenti erano generalmente in grado di sommare e sottrarre, ma una moltiplicazione più complessa si rivelava uno scoglio molto difficile da superare. Abbiamo trattato l'argomento della conversione delle unità metriche e per i nostri partecipanti questa è risultata essere un'attività divertente.

Grazie all'universalità del linguaggio matematico, il modulo si è rivelato un po' più semplice sia per i mentori migranti che per gli studenti, ma i problemi si sono comunque verificati quando nelle esercitazioni c'era da fare un test. Comunque, in caso di improvvisazione, i tutor potrebbero reagire più prontamente ed efficacemente.

I volantini pubblicitari si sono rivelati uno strumento didattico utile in quanto i partecipanti hanno calcolato la somma dei loro acquisti e hanno imparato a utilizzare abbastanza bene i numeri decimali. È stato un po' più difficile per loro capire la differenza tra figure piane e solide.

Abbiamo svolto molte attività online, ma abbiamo capito che questo modulo non suscitava l'interesse dei partecipanti.

In conclusione, dobbiamo sottolineare che grazie dell'universalità della matematica il ruolo dei mentori sembra essere molto rilevante ma che i concetti matematici dovrebbero essere insegnati applicandoli a situazioni di vita reale.

1.4.3 ICT

I nostri migranti non erano addestrati all'uso del computer, alcuni non ne conoscevano nemmeno i programmi e gli strumenti di base. D'altra parte, invece, erano utenti di smartphone relativamente abili. Va notato, tuttavia, che il loro uso degli smartphone non va oltre scopi molto limitati, ad es. Skype, Facebook, una stazione radio, ecc.

Tutte le osservazioni valide per il modulo di alfabetizzazione sono valide anche per il modulo ICT, anche se il linguaggio informatico, a causa della sua universalità, si è rivelato più semplice da comprendere.

È interessante notare che alcuni partecipanti hanno mostrato un certo timore dei computer perché l'uso dei computer in Eritrea è piuttosto limitato, alcuni addirittura hanno avuto problemi nell'uso del mouse. Ancor di più che nel modulo di alfabetizzazione, il gruppo era diviso in utenti già relativamente esperti di computer (padroneggiavano il computer in termini pratici, sapevano come aprire i programmi, cercare sul browser ecc.) e quelli che non lo sapevano assolutamente usare. Il rapporto tra i due gruppi era di circa metà e metà.

Come per l'alfabetizzazione, anche nell'ICT ci vuole molto tempo per coloro che non hanno abilità di base. Due o tre partecipanti erano completi analfabeti informatici. In base alla nostra esperienza con studenti adulti, alcuni partecipanti, a nostro avviso, potrebbero essere paragonati a un pensionato che non ha mai usato un computer prima.

Considerando che l'ICT "parla" un linguaggio più universale, il ruolo dei mentori può essere persino più efficace che nel modulo di alfabetizzazione. Un mentore esperto di computer può aiutare ad apprendere le abilità informatiche, indipendentemente dalla lingua.

Insegnare informatica a persone analfabete delle ICT può essere estremamente stressante e frustrante, quindi un mentore deve essere consapevole del tipo di discente che ha davanti e non perdersi di coraggio.

Abbiamo visto che i mentori spesso spiegavano adottando il metodo "uno a uno" e per un partecipante questo è stato molto utile. Abbiamo anche notato che il tempo trascorso dal mentore con un singolo partecipante può variare notevolmente.

1.5 COMPETENZE SOCIALI

Per quanto riguarda i contatti e l'interazione sociale, la nostra principale impressione è stata che i nostri partecipanti fossero molto ben educati.

Abbiamo permesso che la conversazione fluisse naturalmente e con nostra sorpresa abbiamo scoperto che erano soprattutto interessati a concetti sociali come la famiglia, il rapporto tra uomini e donne, la divisione del lavoro tra marito e moglie, la contraccezione, i bambini, cosa un bambino significa per noi e cosa per loro, quando abbiamo figli, quanti bambini abbiamo, cosa significa avere successo nella vita (ad es. per loro successo significa avere molti bambini mentre per gli europei il successo è la carriera, l'indipendenza e la tranquillità economica vengono prima, i bambini vengono solo dopo).

A causa della loro forte educazione cristiana, il loro interesse era prima di ogni altra cosa incentrato sui valori, erano davvero incuriositi dallo stile di vita europeo.

C'era una chiara differenza tra gli anziani e i giovani eritrei: gli anziani erano più tradizionalisti mentre i giovani lo erano di meno.

Erano intrigati dal concetto di convivenza *more uxorio* e dal sesso prima del matrimonio. Su questi temi, non hanno mostrato alcuna ostilità verso il nostro modo di vivere, anche se forse si poteva percepire un leggero senso di superiorità, come se stessi facendo qualcosa di sbagliato. Ma non c'era alcuna sensazione di ostilità o repulsione, piuttosto quella di interesse e curiosità.

Come cristiani hanno dimostrato di non essere estremisti, bevevano anche un bicchiere di alcol, si sono comportati culturalmente in un modo che consideravano moderato, erano educati, puliti e disponibili.

Per quanto riguarda il contenuto dell'apprendimento, spesso c'è stato qualcosa che ha provocato un commento speciale di cui abbiamo discusso in seguito.

Con tutto ciò che è stato preso in considerazione, dobbiamo dire che il modulo non riguardava la conoscenza più basilare delle norme culturali, ma piuttosto l'apprendimento delle differenze e la spiegazione del perché qualcosa qui è fatto in un modo e là in modo diverso. Non c'era forzatura di opinioni o tentativi di moralizzazione da nessuna delle parti, nessuno ne sentiva la necessità.

1.6 CONCLUSIONE

Nel riepilogare la fase pilota del progetto MMM bisogna tenere conto di tre prospettive sovrapposte: la prospettiva dei migranti, la prospettiva dei mentori migranti e la prospettiva dei formatori/collaboratori.

In tutti e quattro i moduli, alcuni migranti erano molto capaci, mentre altri avevano una conoscenza molto scarsa. Tuttavia, la maggior parte degli studenti migranti ha mostrato grande considerazione per il processo di apprendimento e un grande rispetto per gli insegnanti, la scuola e l'istruzione in generale. Se gli educatori sentono e comprendono questo atteggiamento, possono trasformarlo in un vantaggio e ottenere buoni risultati. L'apprendimento era anche intrecciato con gli aspetti della socializzazione, dell'espressione delle proprie opinioni e della creatività nei limiti delle capacità linguistiche dei migranti.

Quando è stato chiesto se il programma era loro piaciuto, i migranti hanno affermato che la formazione in quanto tale si adattava bene alle loro esigenze perché differiva notevolmente da un corso di lingua tradizionale ed era proprio questo approccio non convenzionale che li attraeva.

Il ruolo dei mentori migranti si è dimostrato positivo, generalmente hanno avuto un buon rendimento nel loro ruolo, anche se la costante necessità di improvvisare, adattare e modificare contenuti e materiali, li ha spesso in qualche modo confusi. Nel programma i mentori migranti hanno avuto relativamente poco tempo per svilupparsi e affermarsi come mentori pienamente competenti, avranno bisogno di tempo ed esperienza per crescere e realizzare appieno il loro potenziale.

Una questione importante che non potremo mai sottolineare abbastanza è che le barriere linguistiche non sono state superate con la fine del modulo di alfabetizzazione, ma hanno presentato una sfida in ogni altro contenuto del programma. Per quanto riguarda il programma pilota sloveno, dobbiamo sottolineare la particolare difficoltà della lingua slovena con la sua declinazione complessa dei nomi e la coniugazione dei verbi, ad es. in lingua slovena ci sono sei casi, non due ma tre numeri grammaticali e spesso gli oratori apportano modifiche complicate all'uso dei diversi suffissi per ognuna di queste categorie grammaticali. Tutto ciò rende la lingua difficile da comprendere non solo per gli studenti ma anche per i mentori.

Poiché la matematica è una scienza universale, il modulo della competenza aritmetica si è dimostrato un po' più semplice, ma i concetti matematici dovrebbero essere - per quanto possibile - correlati alla vita pratica.

L'interesse degli studenti per l'ICT come strumento di apprendimento è, per noi, già un successo. Riteniamo inoltre che la maggior parte dei partecipanti abbia superato il timore iniziale di utilizzare diversi dispositivi. Molti di loro hanno iniziato perfino a esprimere il desiderio di avere un computer portatile per l'apprendimento, percependo così il computer come un prezioso strumento di apprendimento.

Nel modulo delle competenze sociali abbiamo potuto vedere che il comportamento dei nostri migranti era del tutto in linea con le norme europee, quindi non c'era un gran bisogno di apprendere le buone maniere più basilari o modelli di comportamento.

A nostro avviso, riteniamo che il concetto di mentore migrante sia buono e giustificato, tuttavia va sottolineato che, attraverso il programma, non intendevamo educare o formare i perfetti mentori e ne eravamo consapevoli sin dall'inizio.

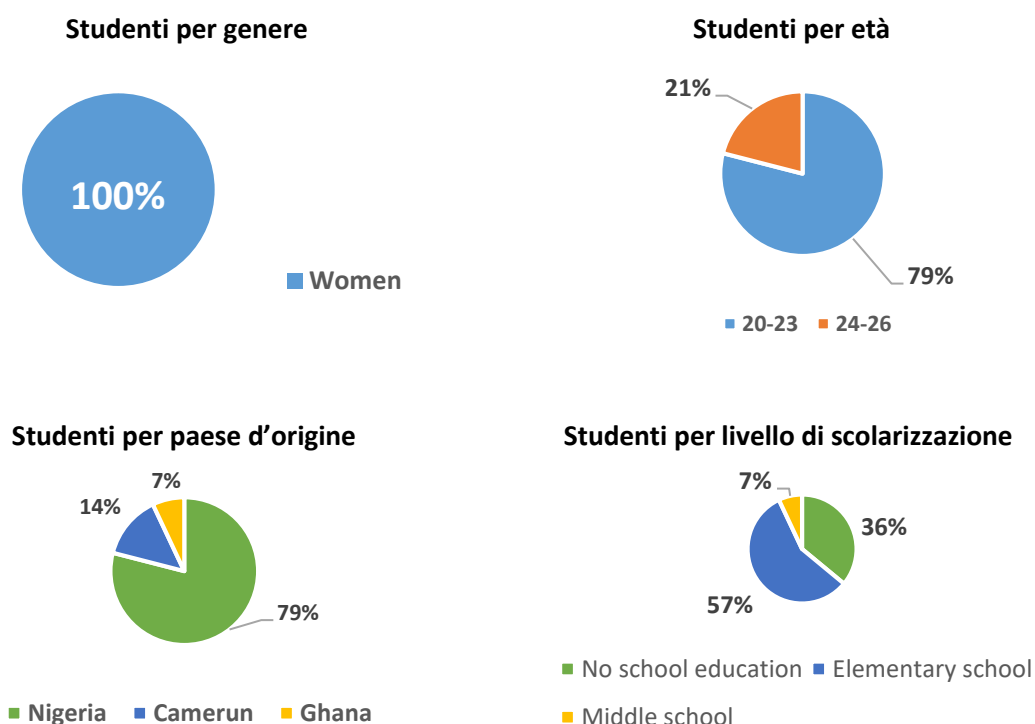
Consideriamo il programma pilota un successo perché, avendo una visione di questo tipo di lavoro, sappiamo che il successo è una categoria molto relativa e che dovrebbe essere misurato anche con il minimo progresso. Il concetto di mentore migrante è ragionevole e giustificabile perché può essere personalizzato e adattato a diverse esigenze e situazioni.

2 EUROCOLTURA, Italia

2.1 I MIGRANTI COME DISCENTI

La formazione degli studenti migranti / rifugiati in Italia è iniziata il 3 settembre 2018 e si è conclusa il 26 ottobre 2018: 24 lezioni da 4 ore ciascuna per un totale di 96 ore.

Abbiamo avuto 14 studenti, tutti richiedenti asilo in attesa della decisione sull'accoglimento della loro domanda.



Tutti i partecipanti vivono in una casa rifugio da circa 2 anni e mezzo. Si tratta di donne, alcune con bambini piccoli nati durante la rotta migratoria o al loro arrivo in Italia, che, pur avendo vissuto qui per un periodo relativamente lungo, hanno una conoscenza minima dell'italiano.

A causa di questa mancanza di conoscenza, non hanno relazioni con la popolazione locale e vivono una sorta di segregazione, dove le uniche relazioni al di fuori della casa rifugio sono con i fedeli della loro chiesa, cittadini ghanesi o nigeriani. Con loro parlano solo la loro lingua e non imparano nulla della cultura italiana.

Come mostrato nel grafico, la maggior parte delle partecipanti non ha alcuna scolarizzazione o ha una formazione scolastica molto bassa e quindi una capacità molto limitata di astrazione, di concentrazione, di capacità di assimilare concetti teorici, anche se molto basilari, e bassa attitudine per l'apprendimento teorico.

Come diretta conseguenza, il ritmo dell'apprendimento è stato molto più lento e l'analisi dei diversi argomenti è stata molto meno approfondita di quanto previsto dal curriculum.

Per questo motivo, abbiamo diviso il gruppo in due sottogruppi: in uno abbiamo incluso le partecipanti senza istruzione, quindi quasi analfabete, e nell'altro quelle che avevano frequentato l'istruzione primaria o secondaria inferiore nel loro paese.

Per facilitare l'accesso alle attività di formazione alle donne con bambini, abbiamo istituito un servizio di baby-sitter, che tuttavia non ha completamente superato le difficoltà legate alla presenza di 5 bambini di età compresa tra pochi giorni e due anni e mezzo. Ciò ha ulteriormente rallentato il ritmo dell'apprendimento e ha aumentato il livello di stress dei mentori e dei formatori di Eurocultura.

Molti dei materiali didattici preparati durante la formazione dei mentori hanno dovuto essere rivisti al ribasso. L'uso di materiale pubblicitario di supermercati e altri negozi è stato molto utile in quanto ha permesso di collegare i concetti insegnati alle situazioni della vita quotidiana, ad esempio eseguendo semplici operazioni matematiche come il calcolo della quantità di denaro risparmiata acquistando determinati articoli venduti scontati.

I workshop hanno dimostrato di essere un ottimo luogo di apprendimento.

La possibilità di introdurre elementi teorici strettamente collegati a ciò che stavano facendo, ha prodotto risultati molto migliori rispetto alle lezioni in classe. Ad esempio, nel laboratorio di cucina, la lettura delle ricette ha consentito di ampliare la conoscenza dell'italiano e la preparazione dei diversi piatti ha migliorato le loro abilità matematiche (ad esempio: quanta pasta è necessaria per 5 persone se la razione media è di 80 grammi per persona?).

Durante le lezioni in classe è stata utilizzata la stessa metodologia, ma per le partecipanti è sempre stata una cosa teorica. Invece, applicare la teoria a un'attività reale (ad es. Tagliare la torta per 5 persone) per le partecipanti non era più qualcosa che dovevano imparare, ma qualcosa che dovevano fare, e questo diverso approccio permetteva loro di imparare più velocemente e con meno difficoltà.

2.2 METODOLOGIE E MATERIALI DIDATTICI

Durante le attività di formazione, oltre ai materiali didattici sviluppati dai mentori e dai formatori di Eurocultura, abbiamo utilizzato un manuale di italiano per stranieri (livello pre-A), che è stato molto utile soprattutto perché ha dato ai partecipanti la sensazione di "essere a scuola". Il fatto di avere un libro ha originato un sentimento molto positivo, specialmente per coloro che non avevano alcun background educativo.

Per molte delle partecipanti è stata una sorta di "vendetta" su un passato che non aveva permesso loro di andare a scuola e un'affermazione della loro condizione di discenti, di cui erano molto orgogliose, nonostante gli scarsi risultati di apprendimento.

Come già detto, il materiale migliore è risultato essere quello di uso comune, a partire dai volantini pubblicitari, attraverso i quali formatori e mentori hanno trattato argomenti come l'italiano e il calcolo numerico.

Per quanto riguarda l'ICT, il programma era decisamente troppo ambizioso per il nostro gruppo di discenti e pertanto gli argomenti sono stati trattati solo in parte. Anche per insegnare questo argomento abbiamo avuto un approccio metodologico molto pratico. Lo scopo di questa unità didattica, infatti, era scrivere il proprio CV al computer. L'idea è stata molto apprezzata da tutte le partecipanti, perché ne hanno visto le implicazioni pratiche e l'impatto sulla loro vita quotidiana (la possibilità di trovare un lavoro una volta ottenuto lo status di rifugiato).

Operazioni molto semplici, come l'uso del mouse, hanno richiesto molto tempo a causa della difficoltà dei partecipanti di coordinare i movimenti della mano con i movimenti del mouse e il prompt sullo schermo.

Anche per l'unità didattica ICT, come per tutti le altre, i diversi argomenti (alfabetizzazione, matematica, TIC e abilità sociali) sono stati affrontati con un approccio multidisciplinare.

Una caratteristica comune a tutte le partecipanti era la difficoltà di mantenere un alto livello di attenzione per più di 10-15 minuti. Ciò significava che i formatori e i tutor dovevano applicare metodi di insegnamento molto vari, interattivi e divertenti (es. canto, danza, recitazione, giochi di ruolo, ecc.).

I formatori e i tutor di Eurocultura hanno costantemente dovuto adattare il ritmo della lezione, i metodi di insegnamento e il contenuto delle lezioni alle diverse situazioni contingenti (umore delle partecipanti, livello di attenzione, comportamento dei bambini, ecc.), pur avendo chiari gli obiettivi formativi da raggiungere.

Questa flessibilità è stata sicuramente una delle chiavi del successo del corso di formazione che però richiede che i formatori e i mentori abbiano una grande esperienza professionale e umana, disponibilità, resistenza allo stress e capacità di improvvisazione.

2.3 LA RELAZIONE MENTORI - STUDENTI

Il ruolo dei mentori è stato fondamentale per il supporto che hanno dato alle partecipanti, non tanto per il loro ruolo di formatori.

Le studentesse hanno dimostrato di accettare meglio i formatori italiani piuttosto che accettare altri stranieri in questo ruolo, nonostante l'eccellente conoscenza dell'italiano e delle materie trattate dei nostri mentori. Abbiamo spesso avuto la sensazione che fosse più facilmente accettato che una persona italiana dicesse loro cosa fare e come farlo piuttosto che uno straniero.

Al contrario, il sostegno offerto dai mentori migranti in caso di difficoltà nel comprendere alcuni concetti o alcune indicazioni del formatore è stato molto apprezzato.

Inoltre, sebbene i nostri formatori siano stati in grado di stabilire relazioni interpersonali molto positive e creare un clima di reciproca fiducia e accettazione delle differenze culturali, in caso di disagio personale dovuto, ad esempio, all'incertezza sul loro futuro o a traumi dovuti al ricordo di episodi vissuti durante il loro percorso migratorio, erano i mentori le persone con cui le partecipanti erano in grado di esprimere il loro disagio e dalle quali cercare comprensione e supporto.



Foto 2: Formazione dei migranti a Vicenza, Italia

Un ulteriore vantaggio di avere mentori migranti durante le attività di formazione è che questi, essendo perfettamente integrati nell'ambiente sociale locale, avendo un'ottima conoscenza dell'italiano e una estesa rete di amicizia, sono un modello positivo per gli studenti.

Alcuni delle nostre mentori migranti sono musulmane e una è Testimone di Geova e tutte praticano la loro religione e ne rispettano i dettami, i costumi e le abitudini. Alcune indossano il velo, altre abiti tradizionali, ma tutte sono perfettamente integrate, avendo acquisito abitudini e modi di vivere italiani senza abbandonare quelli tipici delle loro culture di origine.

Vedere che l'integrazione è possibile e che ciò non significa abiurare le proprie credenze o tradizioni religiose, ha notevolmente aiutato le partecipanti, in particolare per quanto riguarda l'apprendimento delle competenze sociali, che sono quelle più direttamente collegate alla convivenza civile e all'integrazione nella cultura ospitante.

2.4 ASPETTI SOCIALI E CULTURALI

La nostra formazione ha sicuramente avuto un impatto sul comportamento delle partecipanti che, prima di iniziare, non conoscevano quelle che per noi sono norme elementari di buona educazione e quindi la base di una convivenza pacifica

Sputare sul pavimento, parlare a voce molto alta, non chiedere per favore e grazie, non rispettare i turni conversazionali e molto altro erano comportamenti assolutamente normali ed è stato molto impegnativo per i formatori e i mentori far capire quanto sia importante accettare e praticare le norme culturali del paese ospitante.

Per alcuni delle nostre partecipanti il progetto di vita comprendeva l'idea di avere molti figli, almeno 6 o 8, in quanto convinte che il governo italiano aiuti le madri che hanno molti figli e che non è quindi importante avere un lavoro che permetta di prendersi economicamente cura della prole.

Lavorando su queste convinzioni errate, spiegando che in Italia se fai tanti figli devi essere in grado di provvedere loro anche economicamente e che l'aiuto fornito dallo stato è molto limitato, è solo uno degli esempi che mostra come la formazione abbia avuto un impatto anche sul concetto di famiglia di molte delle nostre partecipanti.

2.5 CONCLUSIONE

Il piano formativo è uno strumento molto utile e completo. Fornisce indicazioni su risultati di apprendimento, argomenti e metodologie didattiche indispensabili per una formazione ottimale di migranti e rifugiati.

Il tempo previsto per coprire tutti gli argomenti è probabilmente sufficiente per gli studenti con un livello di istruzione superiore a quello delle nostre partecipanti e quindi in grado di apprendere più facilmente e più velocemente.

Per un gruppo target come il nostro, la durata della formazione dovrebbe essere almeno il doppio, proponendo due livelli. Un primo livello, dedicato all'alfabetizzazione e alle nozioni aritmetiche di base e un secondo livello per approfondire concetti e introdurre argomenti ICT.

Le abilità sociali sono un tema trasversale che deve essere affrontato in tutte le situazioni e costantemente ripetuto, perché è molto difficile correggere i comportamenti che sono stati messi in atto fin dall'infanzia, specialmente quando si tratta di adulti.

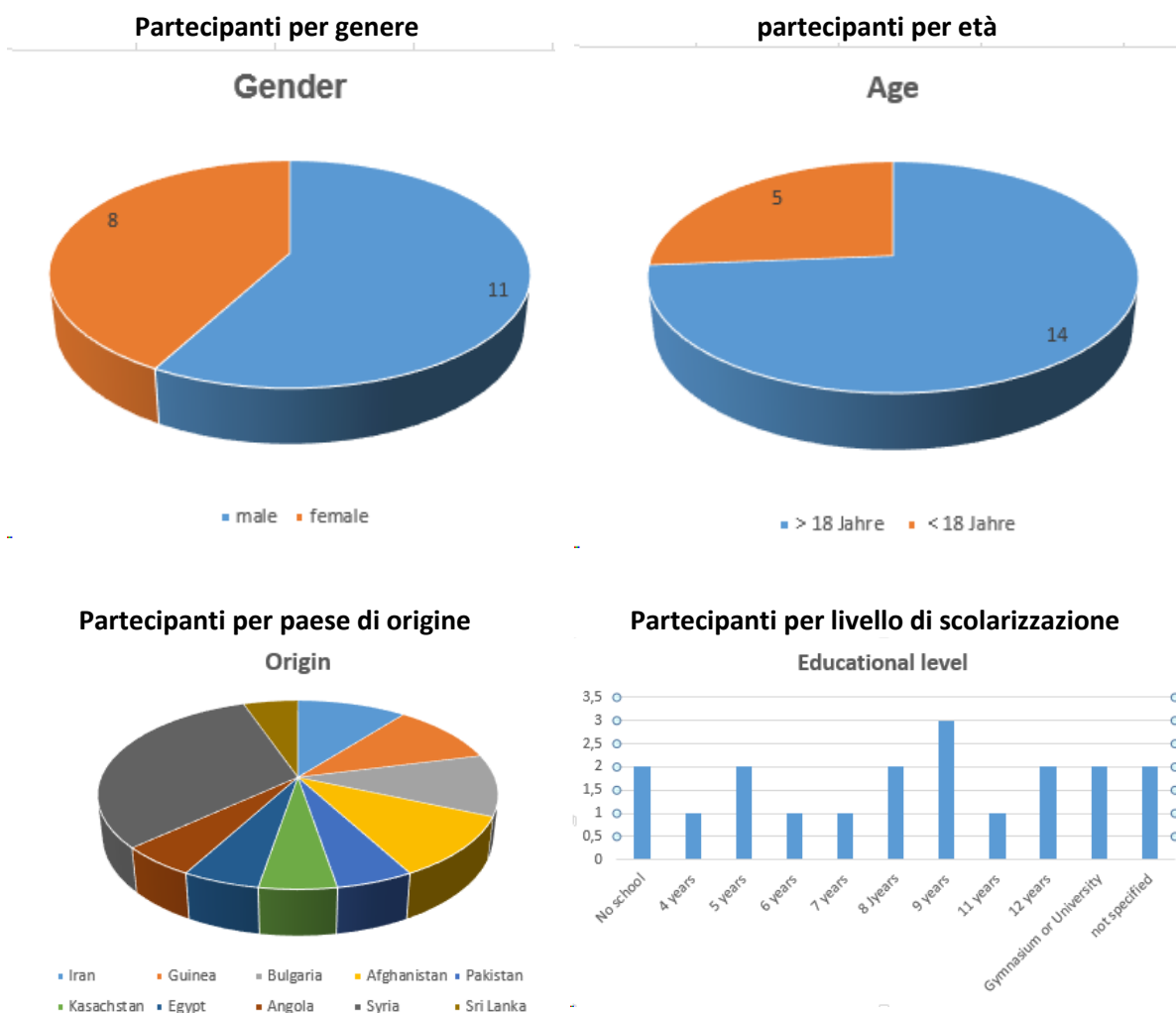
Fornire opportunità per attività sociali, in particolare con il coinvolgimento di persone locali (ad esempio cene tradizionali, sfilate di moda in cui le donne indossano abiti tradizionali e spiegano le loro origini, celebrazioni religiose, opere teatrali, visite al mercato di strada e molto altro) diventano opportunità educative in cui i partecipanti possono implementare quello che hanno imparato e vedere come i comportamenti più socialmente accettati dalla cultura ospitante favoriscono il rapporto tra le persone e abbattano i muri di intolleranza che spesso sorgono a causa di piccoli malintesi culturali.

Inoltre, la possibilità di mostrare aspetti della propria cultura aumenta la consapevolezza culturale e diminuisce la paura che molti migranti e rifugiati hanno di perdere la propria identità.

3 INIBIA EEIG, Germania

3.1 I MIGRANTI COME DISCENTI

La formazione degli studenti migranti / rifugiati in Germania è iniziata il 10 ottobre 2018 e si è conclusa il 22 dicembre 2018: 24 lezioni da 4 ore ciascuna per un totale di 96 ore.



La maggior parte dei nostri partecipanti vive in strutture per rifugiati, in camere da 4 persone e in condizioni non ottimali. Soprattutto i rumori durante notte rendono molto difficile il riposo e arrivare a scuola la mattina freschi e concentrati. Pochi migranti della classe vivono con "genitori" onorari, mentre 2 vivono da soli e hanno degli assistenti sociali che li visitano di volta in volta e chiariscono le questioni legali.

Il nostro gruppo di studenti ha una situazione di apprendimento favorevole. Mentre "a casa" comunicano solo nella loro lingua madre, nella nostra scuola professionale devono parlare tedesco. Lì sono integrati in un contesto educativo e devono quindi comunicare in tedesco per poter tutte le loro attività teoriche e pratiche.

Vista la loro situazione, devono anche fare gli acquisti, ad esempio per poter cucinare, in modo indipendente, devono sostenere colloqui relativi alla loro posizione di rifugiati con diversi

rappresentanti istituzionali ecc. Ciò significa che nel corso di un anno scolastico hanno sempre meno problemi a parlare con la popolazione locale.

L'elevata diversità dell'istruzione scolastica pregressa presenta vantaggi e svantaggi. C'è molto aiuto reciproco (in inglese, francese e arabo) a causa della preoccupazione comune. Questo "peer group learning" è estremamente utile, ma le molte differenze culturali a volte causano conflitti se i formatori o gli insegnanti non intervengono immediatamente e usano questi conflitti culturali come un elemento di apprendimento.

Soprattutto i cosiddetti "analfabeti funzionali" hanno avuto un ritmo di apprendimento più lento rispetto al resto del gruppo e hanno dovuto essere spostati in un sottogruppo per avere un ulteriore supporto nella lettura e nella scrittura della lingua tedesca.

In particolare, la combinazione di teoria e pratica ha permesso sviluppi straordinari nel linguaggio applicato. Così, imparando il tedesco in cucina, si può imparare con gli occhi, le mani, il naso e le orecchie e, infine, con il senso del gusto. Più i sensi sono inclusi nell'apprendimento, più l'effetto di apprendimento è impressionante e duraturo.

3.2 METODOLOGIE E MATERIALI DIDATTICI

Fondamentalmente, è difficile insegnare a un gruppo composto da persone di età diverse, provenienti da paesi diversi, con diversi livelli di istruzione e diversi background culturali e sociologici.

I rifugiati hanno anche prerequisiti molto diversi per poter vivere in Germania. Inoltre, hanno vissuto esperienze che li hanno toccati nel profondo e che naturalmente hanno una grande influenza sulla loro motivazione e sul rendimento. Tra i nostri studenti c'erano anche alcuni analfabeti che hanno avuto grandi problemi nell'apprendere il tedesco.

Tutto ciò ha avuto una grande influenza non solo nell'attività ma anche nelle metodologie che abbiamo usato.

I formatori sono insegnanti di scuola secondaria superiore che insegnano anche in una scuola professionale. Per questo motivo, abbiamo scelto di sperimentare il programma del progetto MMM in una piccola scuola professionale, dove l'idea è stata accolta con grandissimo favore dal corpo docente.

I corsi di formazione si sono tenuti prima o dopo le normali lezioni nella scuola professionale e le assenze sono state pochissime, dimostrando così l'alta motivazione dei partecipanti.

Per la formazione nelle aree ICT, alfabetizzazione e competenze aritmetiche sono stati usati libri di testo mentre per quanto riguarda l'area delle competenze sociali sono stati utilizzati materiali dell'area socioeducativa con particolare attenzione all'apprendimento interculturale.

3.2.1 ALFABETIZZAZIONE

Per la maggior parte dei partecipanti il tedesco era la seconda o terza lingua straniera che apprendevano, e questo è stato indubbiamente un grande vantaggio in quanto avevano già una buona esperienza di apprendimento.

Durante le lezioni gli insegnanti hanno rilevato un certo legame tra livello di competenza e nazionalità. Ad esempio, è stato osservato che le persone provenienti dalla Siria possono

parlare l'inglese in modo eccellente, hanno mostrato una buona comprensione e sono molto ambiziose.

Ci sono state però anche grandi difficoltà, perché alcuni dei rifugiati erano minorenni provenienti da zone di guerra. Nel loro paese avevano potuto imparare a leggere e scrivere nella propria lingua in modo incompleto e quindi hanno dovuto imparare una nuova lingua senza però avere conoscenze di base sufficienti. Anche per questi studenti è stato creato un gruppo a parte dove gli insegnanti hanno adottato le metodologie specifiche per gli analfabeti, che in Germania sono attualmente in fase di sviluppo.



Foto 3: Acquisire competenze di alfabetizzazione a Unna, Germania

4.2.2 COMPETENZE ARITMETICO-MATEMATICHE

Imparare e insegnare la matematica non è facile. In Germania i testi, anche per l'apprendimento della matematica, sono solitamente lunghi e richiedono quindi buone competenze linguistiche per poter essere compresi.

Durante la formazione matematica abbiamo quindi insegnato anche molti vocaboli di lingua tedesca e gli studenti hanno così praticato e scritto il tedesco mentre apprendevano la matematica. Questo è un cosiddetto metodo cross-field, che combina diverse materie con situazioni di apprendimento identiche o simili. L'apprendimento può essere semplificato dalle situazioni di apprendimento interdisciplinare.

Abbiamo avuto grosse difficoltà anche con la lettura dei numeri. In tedesco, infatti, vige la regola del "unità e decina", quindi si legge prima l'unità e poi la decina. Questo ha costituito una vera sfida per gli studenti e ovviamente una fonte frequente di errori nelle esercitazioni scritte.

Il fatto poi che in alcune lingue, come ad esempio in arabo, la scrittura vada da destra a sinistra, ha ulteriormente aggravato la situazione.

3.2.2 ICT

Nella formazione ICT, le prime lezioni sono state dedicate all'apprendimento delle procedure pratiche per accendere e spegnere un dispositivo, utilizzare la tastiera e il mouse, salvare e archiviare i file.

Poiché alcuni partecipanti non erano in grado di gestire un computer, abbiamo creato due sottogruppi, in base al livello di conoscenza.

Per gli studenti che erano già molto bravi con i computer, i contenuti di apprendimento sono stati approfonditi e sono stati affrontati argomenti anche abbastanza complessi come l'avvio di software, l'uso di Internet, la navigazione su siti Web, la ricerca di contenuti, l'apertura di un documento con un elaboratore di testi, la stampa di un documento e la creazione di un nuovo account di posta elettronica.

Le tecnologie informatiche sono un elemento molto importante nella vita dei rifugiati. Quasi tutti, infatti, hanno un telefono cellulare o uno smartphone e la comunicazione tramite WhatsApp è molto importante per rimanere in contatto con quelli rimasti nel loro paese di origine o ritrovare i familiari.

3.2.3 COMPETENZE SOCIALI

La maggior parte dei rifugiati proviene principalmente da stati autoritari, molto violenti, dove l'immagine della donna è completamente opposta a quella che c'è nei nostri paesi.

In questo modulo abbiamo cercato di far apprendere le competenze sociali con lezioni, giochi di ruolo ed esercizi.

Nelle unità di apprendimento teorico abbiamo spiegato quali sono i nostri valori, quale è il comportamento socialmente accettabile in Germania, quale è il nostro stile di vita e che nella nostra società ogni individuo può fare qualcosa contro la violenza e per una società equa.

Abbiamo implementato la parte pratica del modulo con corsi di cucina e questo è stato molto apprezzato dai partecipanti perché la cucina ricordava loro la loro patria. Durante l'attività venivano preparati anche piatti dei paesi di origine degli studenti e i partecipanti hanno dovuto abbandonare comportamenti e ruoli appresi nel loro paese. Infatti non dovevano solo cucinare, ma dovevano curare tutta la preparazione precottura, dall'acquisto dei prodotti necessari, all'apparecchiare la tavola, sparecchiarla, portare via i rifiuti etc. Ci è voluto del tempo perché alcuni dei partecipanti imparassero ad accettare di svolgere queste attività, spesso definite come "cose da donne".

Abbiamo osservato che l'interazione tra i partecipanti è aumentata, che il clima sociale nel gruppo si è sviluppato positivamente e che è aumentata la responsabilità. Soprattutto l'aiuto reciproco è stato molto positivo.

Gli studenti hanno riferito che, grazie a queste attività, hanno compreso meglio il modo di vivere in Germania.

3.3 LA RELAZIONE MENTORI - STUDENTI

Le relazioni tra insegnanti e studenti sono state generalmente molto positive. I nostri mentori migranti e il personale docente hanno cercato di essere empatici e hanno rapidamente guadagnato il rispetto dei partecipanti.

Inizialmente gli studenti temevano di commettere errori: spesso scrivevano a matita, facevano lunghe annotazioni e alla fine di ogni esercizio cancellavano molte delle cose che avevano scritto, in quanto volevano evitare che gli insegnanti capissero il procedimento che seguivano per svolgere gli esercizi loro affidati. A tale riguardo, gli insegnanti hanno quindi dovuto lavorare molto per far superare la paura degli errori, mostrando invece interesse per le loro procedure.

Con l'aumentare della fiducia, gli studenti si sono aperti all'apprendimento e hanno iniziato ad affrontare i contenuti, osando commettere errori e finalmente iniziando ad usare penne a sfera, penne stilografiche, ecc. invece della matita.

Alcuni mentori e formatori hanno avuto dei colloqui individuali con i partecipanti. Sono stati momenti di grande utilità perché gli studenti hanno potuto esplicitare le loro difficoltà individuali in un'atmosfera familiare.

Purtroppo con alcuni partecipanti non si è stati in grado di sviluppare una relazione di fiducia. Sospettiamo che i traumi subiti a causa della guerra e della fuga dal loro paese abbiano un ruolo fondamentale in questo e che abbiano bisogno di cure psicologiche prima di qualsiasi altro tipo di intervento o di attività.

3.4 ASPETTI SOCIALI E CULTURALI

La cultura è in realtà tutto ciò che portiamo dalla nostra socializzazione e quindi ciò che ci circonda - che può essere la metodologia di progettare scuole, preparare il cibo, affrontare la salute e la malattia o discutere dei ruoli di genere. Nella formazione abbiamo potuto osservare che questi sistemi di valori e norme differiscono fortemente tra i rifugiati provenienti da 20 paesi e che spesso si scontrano.

La maggior parte dei rifugiati è cresciuta in culture dove il sistema scolastico è completamente diverso da quello tedesco. Abbiamo scoperto che quando veniva chiesto loro un parere sull'insegnamento evitavano di rispondere perché, a nostro avviso, temevano che gli insegnanti avrebbero percepito le risposte come una critica illegittima al loro stile di insegnamento. Quando veniva loro chiesto se avevano capito le spiegazioni rispondevano con un cenno del capo, anche se poi si verificava che avevano capito poco o nulla.

3.5 CONCLUSIONE

I rifugiati hanno lasciato le loro case, i loro paesi e le loro famiglie per una serie di motivi e in vari modi. La vita quotidiana di queste persone è modellata dalle loro esperienze prima e durante il percorso migratorio, nonché dal loro status legale e sociale. La loro vita di tutti i giorni in Germania è segnata anche dal rapporto con le autorità in una lingua che non conoscono ancora, il loro stato di residenza incerto e altre difficoltà.

Inoltre, molti rifugiati non hanno un livello sufficiente di istruzione su cui innestare nuove conoscenze e competenze, ma proprio questa è la grande sfida. Alcuni potrebbero aver avuto esperienze negative con l'apprendimento della prima lingua straniera, mentre alcuni potrebbero aver ricevuto voti bassi in passato e aver iniziato a pensare di non amare l'apprendimento delle lingue straniere.

Tutti questi fattori possono avere un impatto negativo sulla motivazione all'apprendimento.

Il primo e più importante compito degli istituti educativi e sociali è quindi quello di fornire supporto e fiducia ai rifugiati. È importante che imparino ad aver fiducia nella propria capacità di agire.

La classe sociale, il genere, la religione o l'etnia influenzano le diverse culture dei rifugiati. Questo dovrebbe riguardare lo sviluppo di un'uguale coesione e non un adattamento dei sistemi di valori e norme dei rifugiati a quelli degli insegnanti / tutor. Inoltre, si dovrebbero considerare le festività religiose, i tempi di digiuno o momenti speciali della giornata.

Il tedesco dovrebbe essere sempre al centro dell'apprendimento e quindi ogni altra materia dovrebbe essere intesa come una lezione di tedesco. Le lezioni di matematica dovrebbero essere una sorta di "continuazione delle lezioni di tedesco con altri mezzi". Tuttavia, poiché la conoscenza matematica non è automaticamente correlata alla conoscenza linguistica, è consigliabile, se possibile, utilizzare la suddivisione del gruppo per la differenziazione interna.

Tutte le unità didattiche dovrebbero essere create considerando il punto cruciale della lingua. È quindi importante una stretta collaborazione con gli insegnanti di tedesco.

Per ogni lingua straniera, tuttavia, è importante iniziare con un numero relativamente elevato di ore. Da un lato, lo studente deve ascoltare la nuova lingua e abituarsi ai nuovi suoni. D'altra parte, è importante che possano usare la lingua in modo che siano costantemente motivati ad apprenderla.

Naturalmente, i corsi di alfabetizzazione devono avere una durata più prolungata, finché lo studente non acquisisce la consapevolezza del valore pratico della conoscenza di una lingua straniera.

Per i diversi livelli di apprendimento, il materiale didattico dovrebbe essere preparato usando frasi brevi e sostituendo il vocabolario complicato con i termini del linguaggio quotidiano. Le lezioni dovrebbero essere progettate per adattarsi al livello linguistico dei rifugiati. Se i materiali sono complessi e impegnativi, se tutta l'energia viene utilizzata esclusivamente per la loro comprensione linguistica, i partecipanti otterranno meno successo nell'apprendimento a livello di contenuti.

Imparare a muoversi nel mondo digitale è una fase molto importante, perché questa conoscenza può aiutarli nel corso della loro procedura di asilo e successivamente nell'inserimento lavorativo. Cercare online un appartamento o un ente di formazione, inviare richieste di lavoro via e-mail o comunicare con le autorità può essere estremamente importante e rendere la vita di tutti i giorni molto più semplice.

Il primo passo nella pianificazione della formazione è quello di conoscere e classificare le esigenze individuali dei partecipanti. Il livello linguistico e la conoscenza della matematica possono essere determinati mediante un test, che è già stato effettuato presso il Werkstatt-Berufskolleg. Con l'aiuto dei test è possibile cogliere l'eterogeneità delle conoscenze pregresse allo scopo di indirizzare gli studenti al gruppo / classe di apprendimento appropriato.

In sintesi, gli obiettivi del progetto MMM offrono ai rifugiati l'opportunità non solo di sviluppare le loro competenze linguistiche e tecniche, ma anche di sviluppare le loro abilità personali.

4 SUGGERIMENTI PER GLI EDUCATORI

1. Il primo e più importante compito degli educatori è dare sostegno e fiducia agli studenti migranti, molti dei quali non hanno un livello sufficiente di istruzione su cui basare ulteriori conoscenze e questo costituisce una grande sfida educativa. Alcuni potrebbero aver avuto esperienze negative con l'apprendimento della prima lingua straniera, mentre alcuni potrebbero aver ricevuto voti bassi in passato e aver iniziato a pensare di non amare l'apprendimento delle lingue straniere.
2. La classe sociale, il genere, la religione o l'etnia influenzano le diverse culture dei rifugiati. Questo dovrebbe riguardare lo sviluppo di un'uguale coesione e non un adattamento dei sistemi di valori e norme dei rifugiati a quelli degli insegnanti / tutor. Inoltre, si dovrebbero considerare le festività religiose, i tempi di digiuno o momenti speciali della giornata.
3. Il processo di apprendimento per i migranti è prevalentemente orientato agli obiettivi, il che significa che gli studenti devono cogliere il valore pratico di ciò che viene loro insegnato. Come discenti, sono soprattutto motivati dall'occupazione e dalla maggiore indipendenza, quindi inizialmente sono principalmente interessati all'apprendimento della lingua. In tutte le aree di competenza, le unità didattiche dovrebbero essere quindi create considerando il fattore cruciale della lingua, attuando una stretta collaborazione con l'insegnante di lingua.
4. Quando si pianifica la formazione, il primo passo dovrebbe essere quello di conoscere e classificare le esigenze individuali degli studenti migranti. Il modo migliore per determinarle è usare dei test sempre che questi siano disponibili nelle lingue dei migranti.
5. Gli educatori devono tener conto che all'interno dello stesso gruppo ci saranno studenti su una scala dal minimo al più capace. È meglio adattarsi alle capacità degli studenti meno capaci, in modo che possano seguire le lezioni, mentre gli studenti più capaci fungono da supporto. Poiché gli studenti migranti hanno una vasta gamma di conoscenze e diversi livelli di istruzione, la differenziazione educativa è fortemente raccomandabile. Se possibile, un gruppo di analfabeti dovrebbe essere separato da quelli con qualche istruzione precedente, perché hanno un ritmo di apprendimento più lento rispetto al resto del gruppo. Dividere i gruppi in base al loro livello di conoscenza è quasi un obbligo anche nella formazione ICT. Il metodo di apprendimento "uno a uno" con un mentore migrante è ben accettato e dovrebbe essere applicato il più possibile. Lo stesso vale per l'apprendimento in un piccolo gruppo di due o tre studenti con un mentore migrante perché ciò consente la flessibilità dei contenuti di apprendimento.

6. Molti studenti migranti mancano di comprensione dei concetti di base della grammatica, del pensiero grammaticale e astratto, quindi non raccomandiamo tali contenuti. Gli esercizi di alfabetizzazione dovrebbero essere eseguiti al livello più basso e più semplice e le attività matematiche dovrebbero essere correlate a situazioni di vita reale.
7. Molto importante è la comprensibilità del contenuto dell'insegnamento, quindi è fondamentale che questi contenuti siano concreti, personalizzati, utili e adeguati al livello delle conoscenze e abilità dei partecipanti. Se possibile, l'educatore dovrebbe evitare testi lunghi e privilegiare, per quanto possibile, materiali didattici visivi. L'uso di volantini pubblicitari di supermercati e altri negozi è molto utile in quanto consente di collegare i concetti che vengono insegnati alle situazioni della vita quotidiana. Se gli argomenti sono rilevanti e gli studenti li capiscono, saranno anche motivati, altrimenti potrebbero perdere l'interesse.
8. La lingua deve essere semplificata, vanno usate frasi brevi e i termini complicati dovrebbero essere sostituito con altri usati nel linguaggio quotidiano. Le lezioni vanno progettate per adattarsi al livello linguistico degli studenti.
9. Nel dare un compito, gli educatori devono concentrarsi principalmente sul chiarire le istruzioni, costantemente verificandone la comprensione da parte degli studenti. Non devono sorprendersi del fatto che, sebbene spesso gli studenti migranti diano l'impressione di capire, non sempre ciò corrisponde alla realtà. Se il contenuto dell'apprendimento è troppo astratto o complesso, la concentrazione degli studenti inevitabilmente diminuisce e gli studenti migranti potrebbero avere timore di dire che non hanno capito o perdere interesse.
10. Per gli studenti migranti non è importante solo l'apprendimento in quanto tale, ma anche gli aspetti legati al tipo di attività proposta, alla socializzazione e alla qualità del tempo di apprendimento. Un insegnante può fare un buon uso di questo atteggiamento, rendendo il processo di apprendimento vario, attrattivo, divertente, interessante e creativo. I migranti hanno bisogno di imparare attraverso diverse attività, tra le quali, ad esempio, la visita a luoghi ed eventi diversi.
11. Spendere più tempo su un'attività specifica si dimostra molto efficace. È più efficiente fare meno cose ma farle bene. Gli educatori non devono preparare grandi quantità di materiale didattico perché gli studenti sono relativamente lenti. Devono mirare alla qualità e non alla quantità, applicando così la regola d'oro "poco ma buono".
12. Non deve essere mai sottovalutata l'importanza dell'aspetto ludico dell'insegnamento, proponendo quindi giochi di società, giochi da tavolo e giochi interattivi al computer.

13. Trattandosi di studenti adulti, non dovrebbero essere costretti a svolgere attività con le quali non si sentono a proprio agio.
14. Nella scelta dei materiali didattici, l'educatore dovrà considerare più canali di comunicazione. I sussidi didattici audiovisivi sono indispensabili e dovrebbero rappresentare un imperativo nelle attività formative per questo gruppo target.
15. I testi, che dovrebbero sempre essere brevi, anche se proiettati su uno schermo, vanno consegnati in forma cartacea.
16. Hanno dimostrato di essere metodi di insegnamento di grande successo l'uso della musica e i giochi di ruolo.
17. L'apprendimento sui libri di testo ha dimostrato di non essere così efficace come ci si potrebbe aspettare. La tecnica migliore è preparare pochi fogli di lavoro, trovare un contenuto interessante su Internet, magari far vedere un cortometraggio che tratta l'argomento, seguendo il principio di combinare canali di comunicazione multipli e privilegiare contenuti audio visuali.
18. La teoria dovrebbe essere applicata a un'attività reale. La possibilità di inserire elementi teorici strettamente collegati a ciò che gli studenti stanno facendo produce risultati molto migliori rispetto alle lezioni in classe. Ad esempio, nel laboratorio di cucina, la lettura delle ricette consente di ampliare la conoscenza della lingua e la preparazione dei diversi piatti migliora le loro capacità matematiche (ad esempio, calcolare la quantità di un determinato ingrediente per un certo numero di persone ecc.). In questo modo per gli studenti non si tratta più di qualcosa che devono imparare, ma di qualcosa che devono fare.
19. Quanto più i 5 sensi sono coinvolti nell'apprendimento e più l'effetto sarà rilevante e duraturo (ad esempio quando si studia la lingua in cucina si può imparare con gli occhi, le mani, il naso e le orecchie e, infine, con il senso del gusto). La combinazione di teoria e pratica consente straordinari progressi nell'apprendimento.
20. L'apprendimento può risultare semplificato se tutte le situazioni vengono sfruttate in maniera trasversale. Così, ad esempio, si possono ampliare le conoscenze linguistiche se, anche durante le lezioni di matematica, viene richiesto agli studenti di annotare i nuovi vocaboli che vengono usati.
21. L'educatore dovrebbe sempre tenere a mente che l'insegnamento non deve essere monotono e quindi proporre un apprendimento cinestetico e attività fisica, consentendo brevi pause a intervalli regolari.
22. Nei gruppi di studenti con lo stesso background etnico, spesso si formano delle gerarchie, dove il ruolo di leader è solitamente svolto dalla persona più anziana, più esperta e più istruita. In questi casi l'apprendimento tra pari svolge un ruolo

particolarmente importante all'interno del gruppo, dove i partecipanti mostrano grande solidarietà e interdipendenza. Ed è questo senso di solidarietà e relazione che spinge i più istruiti a sostenere e aiutare i meno istruiti.

23. Lavorare con migranti di diversa estrazione etnica rappresenta una sfida per gli educatori. Molte differenze culturali a volte portano a conflitti se i formatori o i tutor non intervengono immediatamente per moderarli. Dopo una mediazione, è possibile trasformare i conflitti culturali in apprendimento.
24. Gli educatori dovrebbero tenere in considerazione che la percezione del tempo nella popolazione migranti può differire notevolmente da ciò che è generalmente accettato in Europa. Gli studenti migranti potrebbero presentarsi tardi alle lezioni, nel momento che ritengono più opportuno. Questo, però, non è necessariamente un segno di mancanza di rispetto per le attività in corso.
25. Gli studenti migranti esprimono spesso, anche esplicitamente, il loro desiderio di poter fare attività che rafforzano la loro inclusione sociale, sono desiderosi di avere più contatti con la popolazione locale. Gli educatori dovrebbero offrire opportunità per attività sociali che coinvolgano persone locali (es. cene tradizionali, sfilate di moda in cui le donne indossano i loro abiti tradizionali e spiegano le loro origini, celebrazioni religiose ...). Eventi di questo tipo sono ben accettati dalla cultura ospitante, favoriscono il rapporto tra persone e aiutano ad abbattere i muri di intolleranza che spesso sorgono a causa di piccoli equivoci culturali.
26. Le abilità sociali sono un tema trasversale che deve essere affrontato in tutte le situazioni e costantemente ripetuto, perché è molto difficile influenzare comportamenti che sono stati praticati fin dall'infanzia, specialmente quando si tratta di adulti (ad esempio nel laboratorio di cucina i giovani hanno dovuto abbandonare comportamenti e ruoli appresi, il che significava che dovevano anche andare a fare la spesa, preparare il tavolo, pulire e portare via i rifiuti, tutti compiti che nella loro cultura sono strettamente appannaggio dalle donne).
27. Quando si segue un programma di formazione come quello elaborato dal progetto MMM, il formatore deve tenere a mente che l'attività richiede un adattamento costante e una grande quantità di improvvisazione.
28. La capacità dei formatori e dei tutor di adattare il ritmo della lezione, i metodi di insegnamento e il contenuto delle lezioni alle diverse situazioni impreviste (umore dei partecipanti, livello di attenzione ecc.) pur avendo chiari obiettivi educativi da raggiungere, è sicuramente la chiave principale del successo di qualsiasi attività formativa. Ciò richiede però che i formatori e i tutor abbiano una grande esperienza professionale e umana, disponibilità, resistenza allo stress e capacità di improvvisazione.

5 APPENDICE

5.1 LINEE GUIDA PER LA RIFLESSIONE (E LINEE GUIDA PER I FORMATORI/EDUCATORI)

Queste sono le linee guida per la riflessione guidata del progetto MMM. La riflessione è un processo relativamente soggettivo e pertanto dobbiamo avere un quadro di riferimento che ci consenta di seguire la stessa linea di pensiero e osservazione durante la sperimentazione.

La proposta è suddivisa in 4 sezioni, che coprono i diversi aspetti del processo di apprendimento/insegnamento. La sezione 5 è il riassunto grazie al quale potremo ripensare le nostre riflessioni e focalizzarci sulle osservazioni più importanti.

Per ciascuna sezione, siete pregati di fornire 1-2 pagine di descrizione. Le linee guida tematiche tra virgolette sono state scritte per dare a tutti noi un quadro comune di riferimento ma non sono definitive. Vi preghiamo di includere tutte le osservazioni che repute rilevanti.

Vi proponiamo di scrivere le riflessioni in due fasi per ciascun modulo formativo. La prima fase dovrebbe essere preparata a metà di ciascun modulo e la seconda alla fine. Questo ci consentirà di raccogliere un numero di osservazioni rilevanti durante l'intero processo. Il sommario, invece, dovrà essere scritto alla fine di ciascun modulo.

I MIGRANTI COME DISCENTI

(Fornite una descrizione delle caratteristiche di apprendimento, motivazioni, ostacoli all'apprendimento, bisogni, aspettative, progressi formativi ...)

METODOLOGIA DIDATTICA/MATERIALI

(Fornite una descrizione della metodologia e dei materiali usati, cosa funziona, cosa non funziona, le vostre buone pratiche ...)

LA RELAZIONE MENTORE/STUDENTE

(Fornite una descrizione del ruolo dei mentori. Del loro impatto sui partecipanti, sulla comunicazione mentore/studente ...)

ASPETTI SOCIALI E CULTURALI

(Fornite una descrizione dell'impatto su famiglia, lavoro, denaro, differenze culturali, consapevolezza culturale, accettazione culturale ...)

SOMMARIO

(Fornite una panoramica riassuntiva della sperimentazione, includendo anche opinioni soggettive e osservazioni che ci aiuteranno ad avere una miglior comprensione dei bisogni e dei desideri di migranti, dei mentori migranti e altri educatori in materia di educazione e integrazione dei migranti).